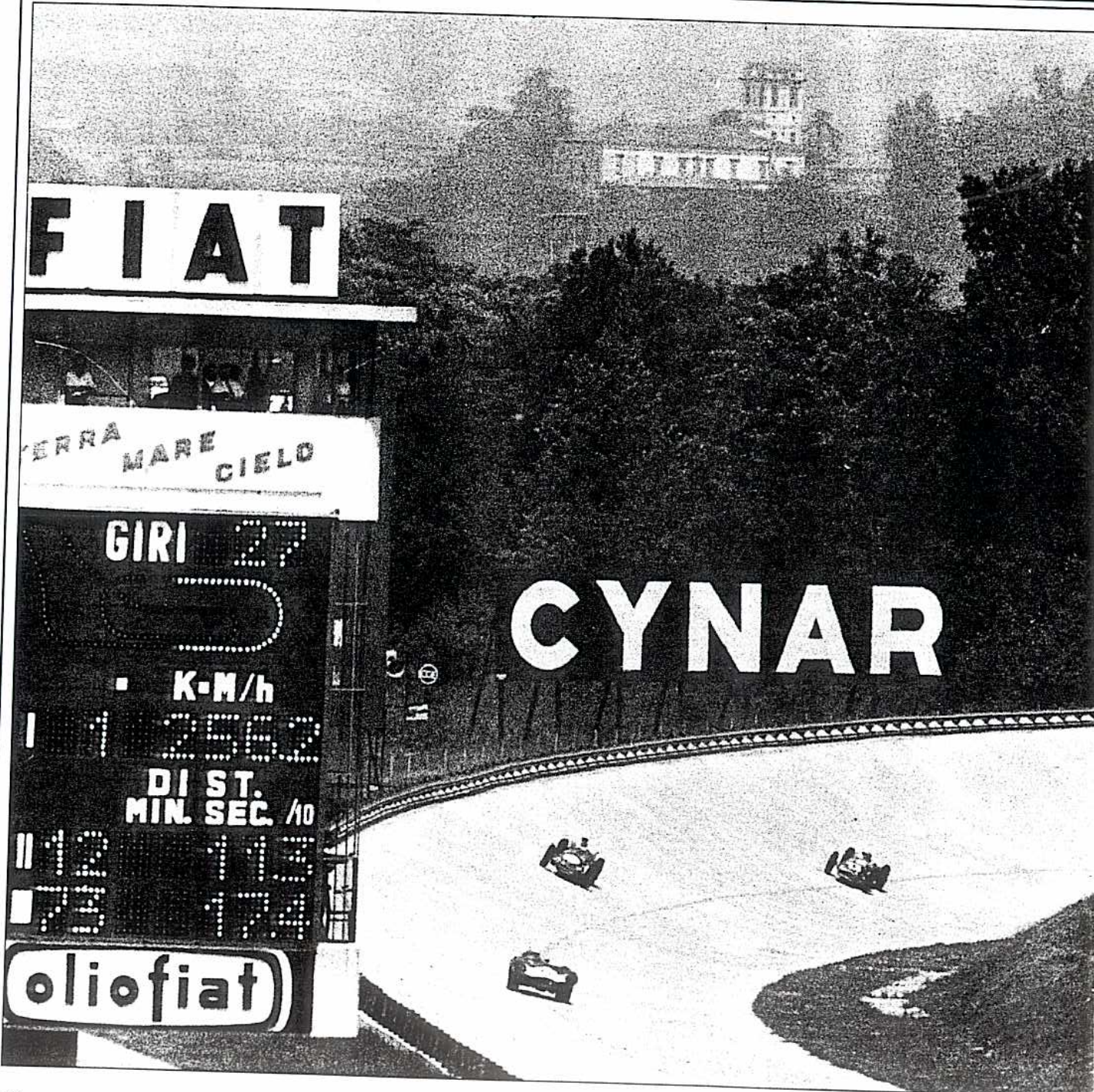


Qui sotto, una spettacolare veduta della pista d'alta velocità di Monza durante la prima edizione della 500 Miglia, con una Jaguar D davanti a due monoposto americane; i segnali luminosi visibili sulla torre Fiat spiegano che Jimmy Bryan è in testa e che mantiene una media di 256,2 km all'ora; lo seguono Pat O'Connor e Andy Lynden. Pagina a fianco, dall'alto, il ritiro di Luigi Musso nella seconda manche dell'edizione 1958; serbatoio incrinato su un'americana; la Maserati di Moss dopo l'incidente alla seconda 500 Miglia di Monza.

Le americane alla 500 Miglia 1958

| Macchina | Motore | N. cil. | Cilindrata (cc) | Potenza (Cv) | Reg. gir |
|------------------------------|-------------|---------|-----------------|--------------|----------|
| Bob Estes Special | Offenhauser | 4 | 4.182,3 | 340 | 6.00 |
| Agajanian Special | Offenhauser | 4 | 4.182,3 | 350 | 6.50 |
| Jim Robbins Special | Offenhauser | 4 | 4.182,3 | 340 | 6.00 |
| Hoyt Machine Special | Offenhauser | 4 | 4.185,8 | 360 | 6.50 |
| D.A. Lubricant Special | Offenhauser | 4 | 4.185,8 | 360 | 6.50 |
| Dean Van Lines Special | Offenhauser | 4 | 4.120,5 | 360 | 6.50 |
| Bowes Seal Fast Special | Offenhauser | 4 | 4.120,5 | 350 | 6.00 |
| John Zink Special | Offenhauser | 4 | 4.120,5 | 360 | 6.50 |
| Maguire Mirror Glaze Special | Offenhauser | 4 | 4.120,5 | 350 | 6.50 |
| Sclavi & Amos Special | Offenhauser | 4 | 4.120,5 | 350 | 6.50 |
| Fuel Injection Special | Offenhauser | 4 | 4.110,1 | 350 | 6.50 |
| Belond A.P. Special | Offenhauser | 4 | 4.110,1 | 380 | 6.50 |



De Biasi

nel mese precedente, e uno stuolo di giovani promesse tra cui Jim Rathmann, Johnny Tomson, Don Freeland, Jimmy Reece, Arthur Foyt. Le loro vetture presentavano migliorie aerodinamiche notevoli: alcuni alti e ingombranti motori Offenhauser, per esempio, erano stati fortemente inclinati per diminuire la sezione frontale delle macchine. La Ferrari partecipava con due auto diverse, la 412 MI motorizzata col dodici cilindri di 4.032 cc preso a prestito dalla sport e la 326 MI, una monoposto della serie Dino formula uno con motore sei cilindri a V portato a 3.210

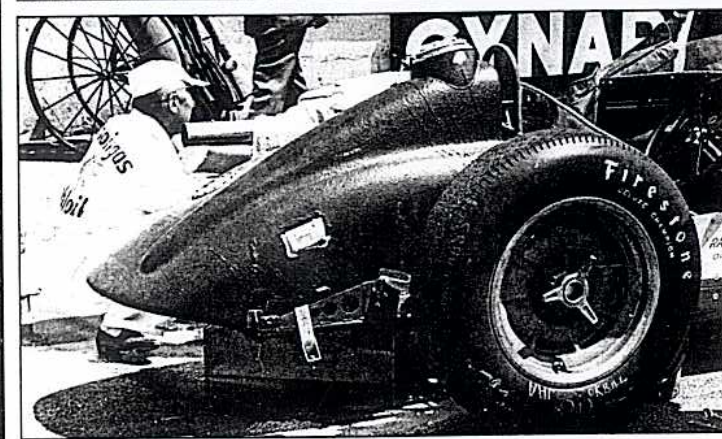
cc, pilotate rispettivamente da Luigi Musso e da Phil Hill con Mike Hawthorn in veste di riserva. La Maserati, che per l'occasione veniva per la prima volta sponsorizzata dall'industria di gelati Eldorado, scendeva in pista con la 420 M, una monoposto con telaio di nuovo disegno sul quale era stato montato il potente 8V della 420 F alimentato a miscela di alcool per aumentarne la resa, ed equipaggiata con cambio a due marce come le americane. Alla guida: Moss. La Ecurie Ecosse disponeva di due Jaguar D sport affidate a Ivor Bueb e

Masten Gregory e di una inedita Lister-Jaguar monoposto pilotata dall'esperto Fairman. Harry Schell portava in pista una vecchia dodici cilindri Ferrari formula uno iscritta da Luigi Chinetti. Manuel Fangio, campione in carica di questo tipo di corse, per accontentare i suoi sponsor si era iscritto alla corsa con una Dean Van Lines Special. Il binomio Ferrari-Musso fece sua la pole position stabilendo in prova l'eccezionale media di 281,077 km/h, ma dovette arrendersi già nella prima manche, col pilota fermato da un principio di avvelenamento provocato dai gas di scarico degli avversari. Gli stessi sintomi furono avvertiti da Moss. La prima manche fu così vinta da Rathmann davanti a Bryan, Veith e Moss. Nella seconda manche la media sul giro dei piloti di testa si stabilizzò fin dal principio sul tempo di 55 secondi. Dopo un avvio tiratissimo, col solito Rathmann in testa ma con Moss e la Maserati alle sue calcagna fra il tifo entusiastico dei tifosi del Tridente, verso metà corsa il pilota inglese accusò ancora un principio di intossicazione che lo fece scendere fino al quinto posto. Vinse ancora Rathmann davanti a Veith, Bryan, Ruttman e Moss. Ultima, la Ferrari di Luigi Musso-Phil Hill. Nella terza manche partiva anche Manuel Fangio, che in precedenza aveva avuto noie al motore della sua vettura. Rathmann, Bryan e Veith scattarono in testa con Foyt e Moss a ruota. La Ferrari, nelle mani di Hawthorn dopo il ritiro di Musso, a sua volta intossicato dai gas respirati nel corso della manche precedente navigava in coda. Prima Veith, poi Moss, dopo due spettacolari incidenti dovettero ritirarsi. Ma gli spettatori di Monza si riebbero subito da questa delusione osservando la Ferrari di Hawthorn, al quale a sua volta aveva dato il cambio Phil Hill, che guadagnava posizioni su posizioni fino a portarsi al terzo posto. Sul traguardo la Ferrari arrivò terza dietro Bryan. Nonostante il successo, la 500 Miglia di Monza non venne più ripetuta. Le spese di trasferta fin troppo elevate per i piloti americani e la totale mancanza di gettito pubblicitario consigliarono gli organizzatori a una maggiore prudenza. La terza edizione, sempre rinviata, non fu mai realizzata e così i piloti europei persero per molto tempo l'opportunità di cercare di battere gli specialisti americani in questo tipo di corsa. Fino a quando Jim Clark...

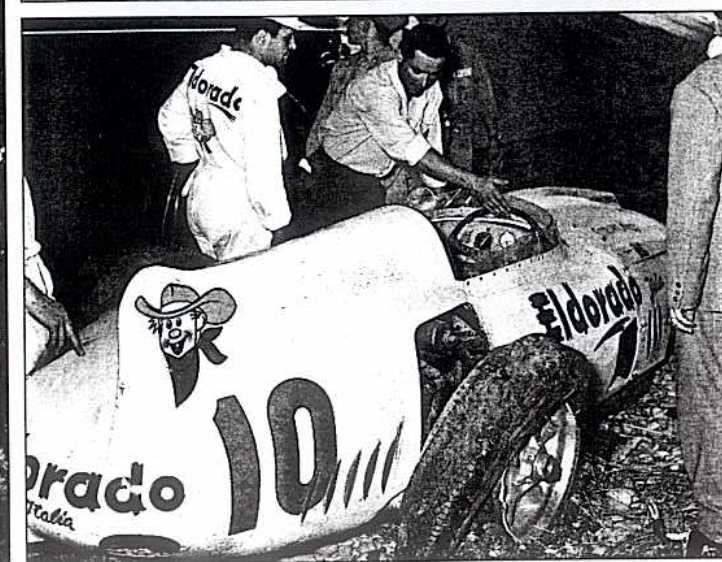
Franco Zagari



Farabola



F. Zagari



Farabola